

# La filosofia fa il tutto esaurito

Festival, piazze piene. E oggi si sceglie il tema del 2020 | Servizi Alle pagine 2 e 3

## L'EVENTO

### LA PAROLA DA SVELARE

OGGI SARÀ SVELATA LA PAROLA CHIAVE DELLA PROSSIMA EDIZIONE, LA VENTESIMA, DEL FESTIVAL

# Migliaia di turisti del pensiero

*Filosofi, mostre e sole: centro gremito per la kermesse*

di TOMMASO PIETRANGELO

**MODENA** vestita di fest(ival) è un'emozione per gli occhi, un continuo stimolo per la mente. Sotto il sole di un settembre clemente, infatti, il rischio è quello di perdersi nell'abbondanza delle scelte. Molti, tra i filo-turisti, scelgono allora di partire da Largo Sant'Agostino, alle porte della città, dove il Palazzo dei Musei offre un ricco caleidoscopio di mostre. La più gettonata è senza dubbio 'Personart', un allestimento che permette (grazie ad un software elaborato dal Dipartimento di Ingegneria di Modena) di cercare il proprio sosia tra le opere delle Gallerie Estensi.

Altri decidono invece di optare per un pittoresco 'Faccia a faccia con la mummia', ai Musei Civici, dove è presentata una ricostruzione 3D del volto di una mummia. Ma c'è anche, per chi preferisce la sicurezza della carta alle meraviglie della tecnologia, qualcosa di più classico. Ad esempio l'Archi-

vio Storico del Comune, che propone la mostra 'Nomen Omen', un racconto documentario sui nomi, segni distintivi di ogni persona.

**E PERSONE** ce ne sono in abbondanza un po' dovunque, anche fuori dal Palazzo dei Musei, lungo via Emilia. Un fiume filosofico, che procede ordinato verso Piazza Grande, anche se ogni angolo di centro storico è una scusa per fermarsi. Sulla sinistra, ad esempio, non si può non visitare la Chiesa di San Giovanni Battista, dove l'esposizione 'Nella mente di chi guarda' intreccia arte contemporanea e del passato (tra corpi scolpiti nel pane e sculture sospese), nel tentativo di raccontare in forme e colori l'essere umano, in tutte le sue sfaccettature. Ma ancora non si può indugiare troppo, perché c'è troppo da vedere. Conviene allora affrettare il passo, verso il cuore pulsante del Festival, verso Piazza Grande. È qui che il flusso si ferma.

Le persone si mettono in ascolto.

Qui, dal palco ai piedi della Ghirlandina, Stefano Massini tiene incollate alle sedie centinaia di persone, addentrando nella lezione 'Sopravvivere. Restare umani attraverso il racconto'. 'Al giorno d'oggi - spiega con animosità il filosofo - abbiamo perso totalmente l'idea di un rischio della vita. Siamo talmente non a rischio, nel nostro quotidiano, che sentiamo il bisogno di lanciarsi in esperienze adrenaliniche, sport estremi, per ritrovare quell'esperienza. E poi viviamo nella continua necessità di individuare un nemico, una guerra di qualche sorta, come accade sui social. Lo facciamo per sentirci vivi e affermare il nostro personale desiderio di sopravvivenza».

**MOLTI** tra i presenti annuiscono, ma in religioso silenzio. Forse - è il pensiero non detto che aleggia sulla piazza - la filosofia non è così lontana dalla realtà. Forse il Festival della Filosofia non è solo un asettico stimolo per la mente. Forse, viene da aggiungere, la filosofia può trasformare realmente le città e le persone. Di sicuro a Modena è successo.



**LA LEZIONE DI MASSINI**  
«Oggi siamo talmente non a rischio che cerchiamo sempre esperienze estreme»

